

VENERDÌ  
1 MAGGIO  
976

ire 150

# LOTTA CONTINUA

## Friuli: il coordinamento delle tendopoli di Gemona chiama a una manifestazione popolare domenica al campo della stazione

Appello ai democratici di tutta Italia per l'adesione. Il popolo del Friuli scende in campo per rispondere al brutale attacco ai volontari e alle più elementari libertà

Il coordinamento delle tendopoli di Gemona ha invitato per domenica 23 maggio una manifestazione. Ecco il testo del manifesto di convocazione.

Il coordinamento delle tendopoli e dei campi di Gemona indice e propone a tutte le forze democratiche di Friuli e d'Italia una manifestazione unitaria a Gemona per domenica 23 maggio '76, per riaffermare la libertà per Gemona e il Friuli:

NO AI LICENZIAMENTI;

Libertà alla popolazione nei campi;

Via le squadre fasciste;

La ricostruzione sia gestita dai comuni insieme alla popolazione.

GEMONA, 20 — Ieri pomeriggio, nel cupolone di Gemona, si è tenuta una riunione del consiglio comunale, aperta ai responsabili delle tendopoli e alla popolazione. Alla fine della discussione sulle questioni tecniche, si è andata avanti con le richieste (alla gente dei campi e delle tendopoli, che riportavano le indicazioni uscite dalle assemblee dei vari campi. Molti gli interventi di volontari che vengono mandati via (ci sono stati due fogli di via nel campo di Codo e i CC hanno voluto anche l'intera lista dei volontari).

Si dice « i volontari hanno dato solo lavoro, se sono censiti dal campo pos-

sono rimanere, se no si arriva alla militarizzazione del campo ».

Ma il centro della discussione era la necessità di porre in campo la questione, del posto di lavoro, del riconoscimento ufficiale delle assemblee di tendopoli come momenti di democrazia diretta e quindi di coinvolgimento

prima e poi il potere decisionale della popolazione dei paesi terremotati. Questo riconoscimento è essenziale, anche perché a dieci giorni dal terremoto, alcune ditte di Gemona e fuori, cominciano a richiamare sul posto di lavoro, e se non ci si presenta, arrivano le lettere di licenziamento. E' quindi importante, soprattutto per non sguarnire i campi, che siano riconosciuti l'opera di soccorso svolta, e quello che ancora si sta facendo oggi nelle tendopoli.

(Continua a pag. 6)

GEMONA - TENDA MUNICIPALE: La manifestazione avrà luogo a Gemona domenica 23 maggio alle ore 11,30, piazzale della Stazione.



### Ultim'ora

#### Altri sette fogli di via ai volontari!

UDINE, 20 — Altri sette fogli di via ai volontari del Comitato democratico, questa volta sono del campo due di Forgarla. Si arriva così ad un totale di 30 fogli di via nel giro di pochi giorni. Questa mattina, alle dieci, una colonia di carabinieri, composta da due gazzelle, un camioncino e una macchina di carabinieri del SID è arrivata al campo due di Forgarla. I carabinieri hanno subito chiesto i documenti di tutti i volontari del comitato e li hanno invitati a seguirli in questura. Ai volontari sono stati concessi solo pochi minuti per raccogliere le loro robe e poi sotto la minaccia di incriminazione per resistenza a pubblico ufficiale nel caso avessero opposto resistenza, sono stati fatti salire sui mezzi e la colonna è ripartita.

« La formazione delle nostre liste ha avuto anche momenti animati, serrati confronti tra opinioni e valutazioni diverse come nel costume di un partito aperto, libero ricco di fermenti, seriamente deciso a portare allo scoperto le proprie spinte al rinnovamento »: così, con la scusa del rinnovamento, Zaccagnini ha tentato di giustificare nel consiglio nazionale DC non solo le spinte ma la vera rissa interna senza esclusione di colpi tra notabili e padroni che ha portato alla candidatura a Roma anziché in Piemonte di Umberto Agnelli. Ma la rissa non è finita ed è ripresa oggi con una nutrita serie di denunce di falso all'autorità giudiziaria accompagnate da minacce o richieste (dipende dai punti di vista) di dimissioni a catena.

## LE LISTE DI D.P., I NOSTRI CANDIDATI, LA NOSTRA CAMPAGNA ELETTORALE

Le liste di Democrazia Proletaria sono presenti in tutta Italia (31 circoscrizioni su 32, con la esclusione della Val d'Aosta) per le elezioni della Camera dei deputati. Con la presentazione delle liste, si conclude in modo positivo una fase dell'importante battaglia che ha portato alla unità della sinistra rivoluzionaria in queste elezioni. Abbiamo già detto quale significato noi attribuiamo a questo risultato, per il quale Lotta Continua si è battuta e che ha contribuito in misura determinante ad imporre. E' una vittoria di un larghissimo schieramento di avanguardie di massa, delle decine e decine di migliaia di compagni che hanno condotto in prima persona questa battaglia, ed è una vittoria, all'interno di questo ampio movimento della sinistra rivoluzionaria, della linea giusta, di una giusta concezione di come si costruisce l'unità di come si definiscono il ruolo e il programma dei rivoluzionari nella fase che si aprirà dopo le elezioni, di come si lavora alla costruzione del partito rivoluzionario e del potere popolare nella stagione di lotta che ci attende.

Nell'angustia settaria di questo atteggiamento, bisogna aggiungere, le diverse forze che compongono DP si sono trovate perfettamente allineate, al di là delle differenze che ne avevano segnato le posizioni nel corso della battaglia che ha portato all'unità. Comune ad esse è stato il tentativo di sotoporre Lotta Continua ad una sorta di « legge del contrappasso », capovolgendo nella composizione delle liste il peso e la forza relativa del nostro partito tra le masse, riproponendo in documenti privati i veti nei confronti della candidatura di membri della nostra segreteria, negati nei documenti pubblici; allargando veti e discriminazioni nei confronti di altri dirigenti di Lotta Continua, o anche di candidati espresi direttamente da settori del movimento di massa — soldati, donne, proletari — quando questi fossero riconosciuti del nostro partito.

Ciò ha reso impossibile per noi contribuire alla formazione delle liste, come agli altri aspetti di impostazione della campagna elettorale, (Continua a pag. 6)

## Pordenone: la polizia sequestra tutto il materiale di soccorso!

Un comunicato del Comitato democratico. Sabato manifestazione cittadina

PORDENONE, 20 — Il Comitato democratico per il coordinamento del soccorso volontario di Pordenone denuncia la vasta manovra di intimidazione e repressione con cui le autorità di polizia, approvando la proclamazione dello stato di calata nazionale, colpiscono attivamente il comitato e i volontari ostacolando il lavoro di soccorso. Negli ultimi giorni si sono verificati i seguenti episodi: 1) dovunque intimidazioni delle autorità militari nei confronti dei volontari operanti fin dai primi giorni nei paesi distrutti; 2) diffide formali da parte delle autorità della po-

lizia nei confronti dei volontari allo scopo di farli allontanare «spontaneamente»; 3) espulsione dei volontari con fogli di via stampati a ciclostile: 11 più 4 a Tarcento; 4 a Vito d'Asio ed altri in corso; 4) intimidazioni della pubblica sicurezza perfino a dipendenti della Provincia che ha provocato una durissima condanna delle rappresentanti sindacali di base del « Centro Igiene Mentale »; 5) rifiuto da parte della questura di Pordenone di ritenere validi i permessi della CRI pur di impedire che altri volontari si recassero nei paesi distrutti; 6) denuncia al tribunale e gravissimo provvedimento del

(Continua a pag. 6)

La conquista del posto di lavoro stabile nell'ospedale è diventata in passaggio fondamentale della lotta di tutti i disoccupati

## Napoli: al Nuovo Policlinico i disoccupati devono vincere

Mentre il sottosegretario Bosco, candidato, si nasconde, il movimento dei disoccupati organizzati discute dei propri obiettivi immediati.

Lo scontro tra due linee. La presenza e il ruolo decisivo delle donne iscritte nelle liste

NAPOLI, 20 — Il sottosegretario Bosco in uno degli incontri passati ebbe una pessima idea di dire che si sarebbe fatto imbarcare piuttosto che fare assegnare i posti del comitato ai disoccupati organizzati. Da allora nei cortei dei disoccupati fiorniscono slogan su questo tema: « Bosco sappiamo, sei canaglia, potresti anche finire questa mattina », gridavano i disoccupati

pati andando alla prefettura. La riunione fissata per oggi (già slittata rispetto alla data del 15), è stata nuovamente rinviata, perché il sottosegretario teneva da fare (così ha scritto lui nell'ennesimo fonogramma). Nonostante questo i disoccupati hanno voluto stare in piazza ugualmente. Alla testa del corteo c'erano le donne, numerose, tra cui le 60 che stanno por-

tando avanti la lotta al Policlinico. Tenevano un trionfale: « donne disoccupate, organizzate per l'occupazione ».

Queste stesse donne che ieri erano la metà del corteo, che sotto il collaudo avevano preso per il petto i disoccupati delle prime liste per farne andare almeno una parte con loro, invece di restare ad aspettare ore ed ore lì sotto, erano stamattina

(Continua a pag. 6)

In seguito alle rivelazioni di Lotta Continua

## Per 3 ore Maria Corti davanti agli inquirenti dell'Italicus

Disposto anche l'interrogatorio di Marceddu.

La testimone preannuncia una nuova conferenza-stampa

Mentre scriviamo, Maria Concetta Corti è ancora nell'ufficio del consigliere istruttore Vella. La deposizione della testa è cominciata alle 11 di questa mattina, si è protratta fino alle 13, è ripresa alle 16 e, al momento di chiudere il giornale, non è ancora finita.

L'aspettativa per questo interrogatorio è di gran lunga superiore a quella che poteva lasciar supporre il tenace silenzio della stampa sulle nostre denunce. Ne fa fede il numero dei giornalisti che presidiano da stamane l'ufficio del magistrato e l'attività dei fotografi. I colleghi del maggiore Italo Leopizzi hanno ritenuto di dover « prendere in consegna » Maria Concetta Corti e una ragazza che l'accompagnava. Appena la Corti è uscita per una pausa dall'ufficio di Vella entrambe sono state portate in una caserma dell'arma. La motivazione ufficiale addotta è stata la « tutela dell'incolumità personale della testimone ».

Manca qualsiasi indiscrezione sull'andamento di

questo importantissimo atto istruttorio. La lunghezza dell'interrogatorio autorizza comunque a credere che l'inquirente dell'Italicus abbia voluto approfondire tutti gli aspetti gravissimi di cui la Corti è a

conoscenza sul coinvolgimento nella strage dei poliziotti e sui loro rapporti con i fascisti della cellula Tuti già incriminati per strage a Bologna. Certamente la donna avrà ripetuto a Vella le circostanze

gravissime di cui è stata testimone.

Si vedrà nei prossimi giorni se l'iniziativa presa dal giudice Vella sulla ba-

(Continua a pag. 6)

Fermiamo la mano dei gorilla!

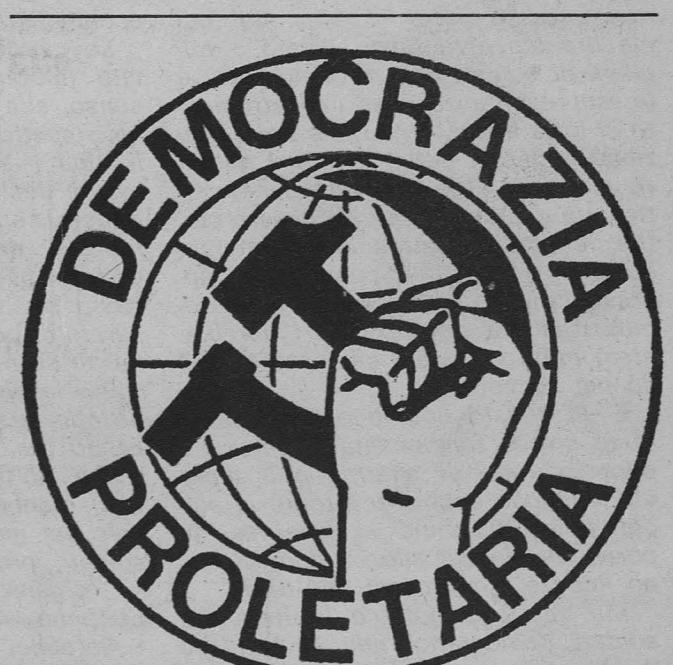
## EDGARDO ENRIQUEZ SOTTOPOSTO A FEROCI TORTURE

Fonti attendibili dall'interno del Cile ci informano che il dirigente del MIR cileno Edgardo Enriquez Espinosa è stato sottoposto a violente torture in una località segreta della DINA (la polizia segreta di Pinochet) che la resistenza è riuscita ad individuare. Questa località conosciuta come « Monte Maravilla », ubicata nella

vicinanza di Santiago è stata identificata come un nuovo campo di tortura della dittatura cilena.

Edgardo Enriquez è stato arrestato a Buenos Aires i primi di aprile e il 27 dello stesso mese è stato consegnato dai servizi di sicurezza argentini alla polizia cilena. L'operazione è stata effettuata sotto se-

(Continua a pag. 6)



A PAG. 3 LE LISTE DI DEMOCRAZIA PROLETARIA: VOTATE GLI ULTIMI SONO I CANDIDATI DI Lotta Continua

# Friuli - L'unità tra soldati e popolazione fa già giustizia di ogni progetto reazionario

Gli esempi della solidarietà tra militari di leva e civili e gli esempi della brutale repressione operata dalle gerarchie militari contro tutti indiscriminatamente

UDINE, 20 — «Ci abbiamo messo 30 anni per prenderci questa regione e ci vogliamo rimanere». Questa frase pronunciata dal comandante della divisione Mantova generale Rossi (cui l'Unità ha fatto pervenire le congratulazioni per l'apporto immediato dato dalle FF.AA. alle operazioni di soccorso) durante l'adunata nella caserma di Udine, esprime chiaramente la vera preoccupazione delle gerarchie di fronte alla tragedia che ha colpito il Friuli. Col passare dei giorni emerge sempre più il tentativo della Nato e delle gerarchie di usare il terremoto non solo per consolidare e aumentare la presenza militare in Friuli (invio massiccio di reparti di eserciti stranieri, tedeschi, canadesi, ecc.) ma anche per verificare l'efficienza e la «tenuta» delle FF.AA. in una situazione di emergenza.

Una situazione che vede una crescita dal basso dell'iniziativa dei terremotati, una tendenza ad esautorar-

re le autorità militari e i corpi repressivi dello stato dall'organizzazione della vita nelle tendopoli. In questi 30 anni di potere democristiano le gerarchie, la Nato, hanno voluto fare di questa regione una terra di occupazione militare, sia per la sua importanza nella scacchiera imperialista dell'Europa occidentale sia per il controllo della situazione nazionale, facendo del Friuli una zona bianca, serbatoio dei voti democristiani, grazie alla rete ministeriale e mafiosa della chiesa, cercando di impedire lo sviluppo della lotta di classe in questa regione, costringendo i proletari all'emigrazione. Questo soprattutto grazie alla grossa presenza delle FF.AA., che attraverso le servitù militari e un controllo sempre più ridigo, ne hanno impedito lo sviluppo economico ed industriale, regolare, per evitare la presenza di una classe operaia organizzata. Il voto del referendum, e ancora più il voto del 15 giu-

addestrare con le esercitazioni antiguerriglia e militari di leva alla repressione antipopolare.

Nonostante in molti casi si cerchi di usare i soldati a fianco dei CC in ordine pubblico con la scusa dello «sciacallaggio», mille esempi testimoniano come i proletari friulani abbiano le idee chiare sulla militarizzazione e su chi sono i veri nemici. Quando a Gemona si impedisce il trasferimento di un gruppo di soldati di Trento e si rivendica il controllo delle strutture dei terremotati sull'impiego dei militari nelle operazioni di soccorso, emerge un punto di vista totalmente in contrapposizione alle linee delle gerarchie militari. Di fronte a questa situazione i comandi stanno reagendo col tentativo di instaurare una disciplina ferocia, non solo nei confronti dei soldati, ma anche dei terremotati.

Ad Artegna alcuni soldati sono stati punti perché, disobbedendo agli ordini di un ufficiale, continuavano a lavorare nelle operazioni di soccorso.

A questo proposito il capitano Niso ha sbottato con «basta con gli stupidi moralismi». Nella tendopoli di Osoppo anche la vita dei civili è regolamentata secondo la ferrea disciplina militare, come se si trattasse di un campo di concentramento. In molte caserme, di fronte alla volontà dei soldati di organizzare collette, si cerca di regolamentare l'iniziativa autonoma imponendo la detrazione di 680 lire sulla decade. Ovunque si sta imponendo il coprifuoco, in alcuni casi con l'ordine di sparare a vista, in armonia con la legge Reale. Militarizzazione delle tendopoli, aumento della disciplina, nelle caserme, isolamento dei soldati dalla popolazione civile, con l'aumento del quadro professionale, i campi e la regolamentazione della libera uscita; repressione di qualsiasi iniziativa autonoma dei soldati; questo è il programma delle gerarchie. Nella richiesta delle requisizioni delle caserme, del controllo degli organismi popolari sulle operazioni di soccorso delle FF.AA., della formazione di squadre di volontari di vigilanza eletti nelle assemblee delle tendopoli, nelle sospensioni delle esercitazioni nei campi, nella fine dello stato di allarme delle caserme di tutta Italia, e deve rafforzarsi l'unità tra i soldati e i proletari friulani, per il controllo popolare della ricostruzione in Friuli.

Una ricostruzione in cui i soldati di leva possono essere tra i protagonisti in un rapporto stretto con tutte le organizzazioni democratiche e popolari, cominciando a definire un modo alternativo (e antagonistico con quello del potere delle gerarchie) di stare dentro le FF.AA. Nello stesso tempo non può essere dimenticato che il Friuli è una zona nevralgica per la Nato, piena di depositi nucleari, di basi, ecc. e che questa è la ragione di fondo per cui sono arrivati gli americani, e i tedeschi della RFT con i loro uomini e i loro mezzi; la militarizzazione del Friuli è direttamente ispirata e voluta dalle centrali imperialiste internazionali che ne vogliono fare una «zona a sovranità limitata», e una base sicura per qualsiasi pressione politico-militare di stampo reazionario nei confronti oggi della campagna elettorale domani del probabile governo di sinistra, oltre che un luogo di rapina economica.

La «vecchia» questione delle servitù militari si intreccia, in questo senso, alla lotta contro la Nato che ha, rispetto alla ricostruzione in Friuli, una rilevanza materiale assolutamente decisiva: non può esserci una ricostruzione rapida e gestita direttamente dai proletari friulani senza battersi perché le basi Nato e i depositi nucleari, con tutto il loro apparato di potere, di provocazione e di morte se ne vadano.

Per la discussione e la mobilitazione che su questi temi si sta sviluppando tra i soldati in tutta Italia sarebbe molto utile trovare un momento di confronto o di iniziativa nazionale del movimento dei soldati e tra soldati, proletari, organismi di massa, organizzazioni sindacali e forze politiche.

Sarebbe, la seconda assemblea nazionale dei soldati, uno strumento fondamentale per la raccolta e la sintesi, certo ancora parziale, a partire dai problemi della democrazia, dei terreni di scontro e di iniziativa che l'intervento delle FF.AA. ha provocato.

## I SOLDATI E LA "RICO-STRUZIONE" DEL FRIULI

L'intervento delle Forze Armate in Friuli ha riaperto un terreno di denuncia, di iniziativa politica, di lotta, dentro l'esercito.

Su un fronte si sono schierati con immediatezza i soldati: nelle collette, nei minuti di silenzio, negli scioperi del rancio, nei comunicati di denuncia si è espresso un punto di vista radicalmente alternativo a quello delle gerarchie e di tutto l'apparato statale. La solidarietà umana e politica con il popolo friulano la rabbia violenta contro l'inefficienza, l'inefficienza, il disprezzo per la vita umana dei comandanti dei primi giorni stanno diventando qualcosa di più, un salto qualitativo della coscienza individuale e collettiva dei soldati e una trasformazione profonda dei terreni di scontro «tradizionali» tra proletari in difesa e gerarchie. Per la prima volta, in modo così aperto e radicale, le FF.AA. hanno evidenziato la loro natura antipopolare, la loro impossibilità politica e strutturale a «difendere» il popolo: la scelta dei comandi di mettere in allarme l'intero esercito, di bloccare le licenze e i permessi, di continuare a usare uomini e mezzi per le esercitazioni, invece di mandarli in Friuli, ha questo significato. E anche, per la prima volta, sta costituendosi una ribellione di massa, che si esprime nei modi più vari, dei soldati, della maggioranza dei soldati, contro le esercitazioni: quello che prima era patrimonio di avanguardie politiche, seppure con forti legami di massa, che era soprattutto vigilanza e denuncia, diventa la pratica materiale e la discussione capillare di migliaia di soldati che vogliono la sospensione delle esercitazioni e degli allarmi. Non è più in causa solo il singolo rapporto gerarchico ma il ruolo stesso delle FF.AA.; mai come ora sta diventando chiaro a migliaia di soldati che la democrazia e la rappresentanza sono uno strumento di lotta e trasformazione della funzione generale delle strutture militari; che, per dirla in modo schematico, un esercito in cui ci fossero stati i delegati di battaglione e un rapporto organico tra i comitati di rappresentanza e le organizzazioni democratiche e dei lavoratori sarebbe stato mille volte più efficiente e rapido nei soccorsi.

E' in questo quadro e con questa forza che è fondamentale, per rompere lo stato di allarme e il muro che vogliono costruire attorno ai soldati tenendoli chiusi in caserma, imporre che da qui alle elezioni ci siano licenze e permessi per tutti.

Ma la discussione e la lotta dei soldati democratici non si fermano qui: lo scontro che si è aperto sulla questione dei soccorsi e della ricostruzione è di lunga durata e la mobilitazione di massa deve continuare ed estendersi.

C'è il tentativo, da parte del potere politico e militare in Friuli, di fa-

In Italia un litro di benzina costa di più che in qualsiasi altro Paese. In Italia i ricchi non pagano le tasse.

### CACCIAMO LA DC, IL PARTITO DEI PETROLIERI E DEGLI EVASORI FISCALI

Perché mangiamo la metà della carne che si mangiava negli anni scorsi?

Perché le patate costano 600 lire al chilo?

### PERCHE' LA DC E' IL PARTITO DEGLI AGRARI E DEGLI SPECULATORI

Basta con il carovita, vogliamo i prezzi ribassati.

Cacciamo per sempre i governi della DC.

Vota Democrazia Proletaria

LOTTA CONTINUA

Lotta Continua apre la campagna elettorale

## Piombino - 1000 proletari al comizio di Sofri

PIOMBINO, 20 — Oltre mille compagni hanno seguito mercoledì pomeriggio in piazza Verdi il comizio di Adriano Sofri. Si tratta senza dubbio del comizio più grosso che la sinistra rivoluzionaria ha tenuto a Piombino. La composizione della piazza e dei «marcia-piedi» come ha detto il compagno Sofri rivolgersi alle centinaia dei compagni del PCI ai lati della piazza, era uno spaccato fedele dalle composizioni di classe a Piombino. Operai delle acciaierie e delle altre fabbriche metalmeccaniche, operai delle imprese, pensionati, giovani, donne proletarie, avanguardie nei mesi scorsi dell'autoriduzione hanno seguito con attenzione sottolineando spesso con ap-

plausi, le analisi e le proposte del compagno Sofri. Dopo aver tracciato un quadro della situazione nazionale in riferimento alle lotte dei proletari, Sofri si è riferito ai contenuti di un programma con il quale andrà a confrontarsi il governo di sinistra. Riferendosi al Friuli, Sofri ha attaccato duramente le manovre antiproletarie del regime DC ed ha criticato le posizioni dei dirigenti del PCI. Scuotendo la approvazione dei presenti ed in particolare degli anziani che ricordavano la Polesine e le infamie di Scelba. Dopo aver duramente respinto il comportamento settoriale del PDUP nella formazione delle liste di D.P., Sofri ha concluso invitando

## Siena - Giovani e antifascisti, a centinaia, intervengono nei comizi della DC

Sono i compagni che sfruttano ogni iniziativa democristiana per ridicolizzare il partito di regime.

Come va avanti la campagna elettorale a Siena

SIENA, 20 — Solo per una mancanza di organizzazione adeguata il pronunciamento a favore di una presentazione unitaria della sinistra di classe non si è espressa a Siena in forma aperta e massiccia come in altre situazioni. La volontà unitaria era infatti una esigenza estremamente diffusa tra le avanguardie operaie e studentesche, tra i proletari dei quartieri che hanno diritto all'autoriduzione ed hanno preso nelle loro mani l'organizzazione dei primi mercati rossi della carne; fra quel numero molto grosso di compagni che pur non militanti di nessuna organizzazione sono disponibili a mobilitarsi con noi. Il raggiungimento della lista unica, ha aumentato la loro fiducia e la loro volontà di impegnarsi nella battaglia elettorale.

La loro volontà di impegnarsi nella battaglia elettorale, dar vita ad un organismo cittadino che gestisce la mobilitazione antifascista e affronti il problema di un servizio d'ordine di massa collegandosi e confrontandosi proprio con quel fenomeno di importanza politica decisiva che è la vigilanza operaia.

La lotta contro il carovita è un altro importante terreno di iniziativa, si tratta di allargare l'organizzazione dei mercati rossi, iniziare un discorso chiaro con tutti i piccoli dettagli, molti dei quali hanno già aderito all'autoriduzione, e aprire, come si è cominciato a fare, una trattativa

con il Comune e la Conferenza.

Infine nelle fabbriche la nostra campagna elettorale deve puntare a raccogliere e trasformare in voti il dissenso che si è espresso nei confronti della linea sindacale, l'adesione che durante il contratto hanno ricevuto le iniziative di lotta contro la mobilità e la ristrutturazione e la cassa integrazione spesso stimolate e dirette da nostri compagni, un'adesione

che oggi si trasforma nella volontà di aprire vertenze aziendali sull'occupazione,

il salario e la ristrutturazione partendo dall'iniziativa

autonoma nei reparti

e facendo crescere su questa la forza per ribaltare la linea sindacale.

Seguire questa impostazione nella campagna elettorale significa coinvolgere attivamente i compagni molto più vasto

degli iscritti al nostro partito,

significa cominciare ad organizzare in maniera stabile tutti coloro che si sono pronunciati per una

presentazione unitaria o

che hanno lottato con noi

in questi mesi. A partire da questo è necessario tenerne costantemente aperto il rapporto di confronto con le altre organizzazioni rivoluzionarie ricercando tutti i momenti organizzativi unitari possibili.

Sabato 15 maggio al comizio di apertura della DC

## Potenza: attentato fascista alla Cartiera di Venosa

VENOSA (Potenza), 20 — Questa notte due ordigni sono esplosi alla Cartiera di Venosa, provocando oltre a notevoli danni alle porte e agli infissi delle palazzine degli uffici, un incendio che è stato spento dagli stessi operai. Tutto intorno delle scritte farneticanti firma fantomatiche Brigate Rosse.

E' chiaro che si tratta di un maldestro tentativo di scista probabilmente di gente venuta da fuori, ma se z'altro con degli agganci locali, per creare confusione e tensione proprio a Venosa, paese rosso e antifascista con grandi tradizioni di lotta e che il 20 giugno farà parte ancora una volta il conto alla DC e al suo senatore Leogier. Tra gli operai si discute molto, e c'è una grossa rabbia che va diffondendosi nel paese man mano che circola la notizia, con l'obiettivo di organizzare da subito una grande assemblea e una intensa vigilanza popolare.

I fascisti attaccano la nostra sede di Schio

SCHIO, 20 — Sabato notte una squadra dell'APA (Alternativa popolare anti comunisti) ha tentato di incendiare la nostra sede. Solo la presenza nei locali di due nostri compagni ha impedito che l'attentato riuscisse. Che cosa è questa APA? Mancando a Schio, centro tradizionale di raccolta dei mercenari dei padroni, una sede dell'MSI dato il profondo antifascismo degli operai e dei proletari si è finanziata e costruita una forza che ha una diversa

sigla, ma che raccoglie

stessa teppaglia, e si

nanzia con traffici illeciti

e mai colpiti di droga

con i finanziamenti di

industriali, commercianti

professionisti neri.

Noi individuiamo con

responsabili dell'attacco

alla nostra sede gli squa

dristi Bianchi, Peretti, B

stionello, non solo perci

lo avevano promesso, n

anche perché dal tempo n

nacciano continuamente

compagni nostri e di alt

organizzazioni della si

stra.

Roma: fa le corna alla pantera, il carabiniere scende e spara

ROMA, 20 — Martedì pomeriggio, l'equipaggio di una volante dei CC, ha dato vita ad una furiosa sparatoria, per fortuna senza conseguenze, contro un ragazzo di 12-13 anni. La colpa di quest'ultimo, era quella di avere fatto le corna al passaggio dell'autista dei CC. Il carabiniere alla guida, vedendo il gesto, era uscito dalla macchina e si era slanciato contro il ragazzo, che se la dava a gambe.

Ma richiamati dagli spari, si era formata una folla di un centinaio di proletari del quartiere che avevano immediatamente il compagno e bloccavano e circondavano i carabinieri, impedendo loro di raggiungere il ragazzo.

Vista la mobilitazione, questo punto, i carabinieri pensavano bene di andare, mentre i compagni intanto cominciavano a megafonare per il quartiere per informare tutti questa ennesima impresa bandesca dei carabinieri.

Attualmente mentre scendono i proletari del quartiere, sono scesi in strada per evitare ulteriori provocazioni.

Miceli come De Lorenzo

## Ormai è la regola

Un altro generale che dopo aver servito la reazione nei corpi dello stato va in pensione nella lista del MSI. Un altro dirigente dei Servizi Segreti che porta la sua esperienza e le sue conoscenze ad accrescere il patrimonio di Almirante. E subito diventa di moda interrogarsi su come si possa fare che la repubblica affidi a tali personaggi i suoi organi e le sue funzioni più delicate. E' comunque sottinteso che si tratta di eccezioni. E' comunque d'obbligo non allontanarsi dai singoli casi che di volta in volta vengono alla luce, avere fiducia nelle istituzioni; tutt'al più si possono porre interrogativi inquietanti e chiedere che si faccia luce. Al massimo si può parlare di distorsioni, di irregolarità, di iniquità, talora di connivenza.



Belluno - Storia esemplare di una lotta in una fabbrica del Friuli

# La Procond è bloccata: è già partita la lotta aziendale

Le donne sono in prima fila, si sono organizzate per picchettare i cancelli e gestire le assemblee interne rifiutando ogni svendita dei loro obiettivi (tra cui la richiesta di un premio di 50 mila lire)

BELLUNO, 20 — Da alcuni giorni gli operai della Procond di Belluno hanno bloccato la fabbrica, i cancelli sono presidiati 24 ore su 24 da picchetti duri e combattivi. Le donne sono in prima fila nella lotta, si sono date un'organizzazione stabile per picchettare e promuovere assemblee interne. Questa la risposta operaia di fronte all'intransigenza padronale rispetto alla piattaforma aziendale, in questi giorni infatti il padrone, contro la richiesta operaia di un aumento di 50 mila lire del premio preferenziale, ha proposto un aumento di sole 25.000 lire.

La Procond, è una fabbrica di 900 operai, 70% donne, che ufficialmente figura di proprietà «strane», ma che è a tutti gli effetti una fabbrica del gruppo Zanussi, il personale dirigente infatti proviene da Pordenone, e la produzione è simile a quella del gruppo, e in particolare ora sta potenziando la produzione di pulsantiere che servono all'Elettronica di Pordenone.

Dal marzo '75 al marzo '76 gli operai sono stati in C.I. a 16 ore, ma hanno attuato ugualmente gli scioperi per il contratto e picchetti ai cancelli. È stato proprio durante uno di questi picchetti che il capo ufficio personale, nel tentativo di sfondare, ha colpito un operaio; il giorno dopo tutta la fabbrica ha scioperato per quattro ore, imponendo al capo di scusarsi con l'operaio, e all'azienda di pagare le quattro ore di sciopero.

Quando la Cassa integrazione è stata tolta e gli operai hanno chiesto un incontro con la direzione per parlare della ristrutturazione in corso. È così che in aprile gli operai e le operaie (nell'esecutivo le donne sono tre su nove, nel CdF sono la maggioranza) hanno formulato una piattaforma aziendale che hanno inviato alla direzione e solo per conoscenza alla FLM: 1) sblocco del turn over, che in questa fabbrica significa assunzione di 80 operai; 2) raddoppio del premio preferenziale da 50 a 100.000 lire; 3) aumento del premio di produzione da 19 a 30.000 lire al mese; 4) passaggio

subito per chi ha il secondo livello al terzo, e in 18 mesi per i nuovi assunti; 5) miglioramenti ambientali nei reparti nocivi, soprattutto il reparto resine; 6) abolizione del terzo turno; 7) blocco del prezzo della mensa; 8) blocco dei prezzi dei trasporti e regolamentazione del servizio nel senso dei bisogni operai.

Dalla metà di aprile gli operai hanno intensificato la lotta superando di gran lunga il pacchetto di ore previste dal contratto e articolando la lotta in maniera varia ed entusiasmante. Gli scioperi riescono al 100 per cento e vedono le donne in prima fila; dapprima si fanno scioperi di mezz'ora, poi articolati a quarti d'ora fino 12 quarti d'ora al giorno e in maniera da bloccare completamente la produzione; le operaie hanno di nuovo invaso gli uffici, hanno preso in mano la fabbrica con cortei e blocchi dei cancelli e con il blocco totale delle merci per 2 giorni.

E' a questo punto che è stata richiamata in causa la FLM la quale fino a quel momento, come aveva detto il suo segretario provinciale, era stata considerata quasi una controparte, e viene mandata a trattare sugli obiettivi imposti dalle assemblee operaie.

Ai primi di maggio intervengono fatti nuovi, da una parte la firma del contratto nazionale, dall'altra la presenza di alcuni cedimenti del C.d.F., che consistono nel tentativo di indebolire il «filtro» ai cancelli (permettendo l'uscita di un dirigente e di un camion), hanno fatto sì che la piattaforma aziendale venisse modificata nel punto che riguarda i passaggi automatici subito al terzo livello.

Al tavolo delle trattative intanto l'azienda non cedeva di un punto.

Nell'assemblea, invece grazie a molti interventi operai che hanno denunciato i cedimenti del C.d.F. e proposto il blocco totale delle merci 24 ore su 24, si decide di riprendere la lotta con il blocco della produzione e i picchetti ai cancelli.

Napoli: un articolo inviatoci dal Collettivo operaio

## RETAM-SUD: braccio di ferro tra padrone, CdF, FLM e i compagni licenziati

La direzione, coperta sia dai delegati che dal sindacato, ha deciso di riassumere solo una parte dei licenziati. Nell'organizzazione autonoma dei disoccupati e licenziati la possibilità di battere questa alleanza

SAN GIOVANNI A TEDUCCIO, 20 — Alla Retam di S. Giovanni (fabbrica di elettrodomestici: 180 operai) mesi fa, in seguito a una occupazione di fabbrica contro un trasferimento, la direzione licenziò 24 operai. Ora a distanza di 4 mesi e nonostante 2 sentenze della pretura che ordinavano l'immediato rientro di tutti i licenziati, la direzione si rifiuta di riassumerne 11.

In questi 4 mesi però i compagni licenziati non sono stati ad aspettare. Hanno continuamente presidiato la FLM, scontrandosi spesso duramente: si sono mobilitati con i compagni interni organizzando 2 manifestazioni alla prefettura; hanno investito anche il quartiere e incominciano a formare una lista di disoccupati organizzati per il salario, hanno fatto assemblee nelle varie fabbriche della zona occupata contro i licenziamenti e la smobilitazione, formulando la proposta di un coordinamento di tutte le fabbriche occupate o comunque in lotta.

Di fronte a questa mobilitazione, il sindacato che si appoggia all'interno della Retam a un consiglio di fabbrica interamente venduto al padrone, è stato costretto ad interessarsi del caso, ed è giunto all'accordo di pochi giorni fa che prevede il rientro in fabbrica di solo 13 operai licenziati su 24.

Collettivo operaio Retam-sud



Carovita

## Roma: dietro alla truffa del "paniere"

A Roma, di fronte alle forti tensioni che si registrano attorno all'aumento dei prezzi e che hanno trovato nella diffusione dei «mercatini rossi» un momento importante di discussione, chi si è dato da fare per trovare qualche forma di iniziativa che potesse apparire una risposta al problema del carovita è stato il PCI. Quanto velleitaria, strumentale e soprattutto elettoristica sia la proposta che i dirigenti del PCI hanno lanciato attraverso l'accordo tra la Conferenza dei commercianti, lo indicano oggi le modalità con cui verrà lanciato il paniere di generi a «prezzo concordato». Prima di spiegare queste modalità, va detto che a Roma, forse più che in altre città di Italia i problemi del carovita vissuti da centinaia di migliaia di famiglie si intrecciano con una profonda ristrutturazione del commercio che investe decine e decine di migliaia di lavoratori, impiegati in quella che è la prima industria della città. Il 25 maggio, dunque, scatterà il «paniere». I prodotti contenuti in questo paniere, oltre a non soddisfare assolutamente le necessità dei proletari (mancano infatti prodotti indispensabilmente come pane, carne, latte, riso) non sono affatto a prezzi calmierati: olio a 1.650 al litro, pasta 420 al kg., burro 300 all'etto, pelati 230 lire per 800 grammi, fagioli lessati 190 lire per mezzo kg. Si tratta quindi di una truffa.

Il paniere e la distribuzione dei generi in esso contenuti, funziona attraverso i «gruppi di acquisto esistenti». A Roma esistono vari gruppi di acquisto (Sigma, Conad, Crai, La Capitale). Che provvedono all'approvvigionamento dei generi alimentari per una grossa fetta di negozi, prevalentemente grossi, organizzati tra di loro. Per potere entrare a far parte di uno di questi gruppi e quindi usufruire di prezzi di acquisto agevolati (comprando grossi quantitativi di merci, ci sono sconti notevoli) bisogna versare una quota di «adesione» che a volte è anche di un milione. Da questi gruppi, così, vengono discriminati tutti quei dettaglianti che hanno un piccolo esercizio con il quale a malapena vanno avanti, e dentro il quale a volte lavorano interi nuclei familiari perché anche un solo commesso inciderebbe in maniera catastrofica sul bilancio. Tra l'altro questi gruppi di acquisto non funzionano affatto da calme (e volendo potrebbero farlo), ma servono solo a far aumentare i margini di guadagno dei grossi negozi.

Per il paniere verrebbero agevolati anche quei piccoli dettaglianti che non fanno parte di qualche gruppo e che quindi si sono fatte avanti una ad una sventolando i pacchi di carne come bandiere tra gli applausi di 100-150 persone presenti: questo è successo sabato scorso e probabilmente spiega il fatto perché il comune non si fa più vivo ai mercatini. I compagni di Pisa, Torino, Alessandria, Mestre, Napoli, Palermo devono comunicare al giornale, entro sabato alle 18, la data e il luogo in cui intendono fare un comizio, in modo che possa essere pubblicata su «Compagno Ferrovieri».

TOSCANA LITORALE  
Sabato alle ore 21 nella sede di Lotta Continua di Pisa, via Palestro, riunione di zona delle commissioni operaie (Livorno, Massa, Carrara, Lucca, Piombino, Grosseto).  
FERROVIERI:  
I compagni di Pisa, Torino, Alessandria, Mestre, Napoli, Palermo devono comunicare al giornale, entro sabato alle 18, la data e il luogo in cui intendono fare un comizio, in modo che possa essere pubblicata su «Compagno Ferrovieri».

Resoconto della riunione nazionale della Commissione Operaia

## La nostra campagna elettorale nelle fabbriche

Lavoriamo alla preparazione di un Convegno operaio nazionale a Milano

Al centro della nostra campagna elettorale nelle fabbriche devono stare i punti più importanti del programma di fase su cui si è discusso durante i contratti — è stato, diceva un compagno, come fare una scuola quadri di massa — e su cui si è data battaglia nelle assemblee. Il crollo del regime democristiano che è alla portata dell'iniziativa del proletariato con le prossime elezioni deve vederci impegnati di fronte alla massa degli operai con una proposta politica complessiva, capace di dare risposta e di creare organizzazione di potere, organizzazione di base, ai grandi problemi politici che si porranno con la svolta del 20 giugno. Per questa ragione il nostro lavoro di costruzione, di preparazione di centinaia di vertenze aziendali sugli obiettivi del salario, per ribaltare sui padroni con forti richieste di assunzioni la loro agitazione sull'assenteismo e rompere ogni progetto di tregua, deve accompagnarsi ad una proposta di programma generale.

Sappiamo che tutta la campagna elettorale e la stessa nascita del governo post-elettorale saranno caratterizzate da uno scontro radicale tra grande borghesia e proletariato che pubblica l'iniziativa. Anzi si è giunti ad una sostanziale «privatizzazione» dell'Ente che lo ha messo sullo stesso piano delle altre grandi imprese di distribuzione. Imporre una profonda ristrutturazione dell'Ente Comunale di Consumo vuol dire non solo costringere i punti di rivendita e di approvvigionamento di questi esercizi dovevano intervenire anche le assemblee di fabbrica, di reparto, di squadra, nelle riunioni operaie una scelta di voto per i compagni operai rivoluzionari. In una campagna elettorale breve — solo 30 giorni a disposizione per la discussione e la propaganda — occorre utilizzare tutti i canali collettivi come i disoccupati organizzati — e quindi in primo luogo la fabbrica — per assicurare la vittoria della lista rivoluzionaria e dei candidati operai. Noi possiamo chiedere un voto in nome della «democrazia operaia» cioè la campagna elettorale e la stessa nascita del governo post-elettorale saranno caratterizzate da uno scontro radicale tra grande borghesia e proletariato che pubblica l'iniziativa. Anzi si è giunti ad una sostanziale «privatizzazione» dell'Ente che lo ha messo sullo stesso piano delle altre grandi imprese di distribuzione. Imporre una profonda ristrutturazione dell'Ente Comunale di Consumo vuol dire non solo costringere i punti di rivendita e di approvvigionamento di questi esercizi dovevano intervenire anche le assemblee di fabbrica, di reparto, di squadra, nelle riunioni operaie una scelta di voto per i compagni operai rivoluzionari. In una campagna elettorale breve — solo 30 giorni a disposizione per la discussione e la propaganda — occorre utilizzare tutti i canali collettivi come i disoccupati organizzati — e quindi in primo luogo la fabbrica — per assicurare la vittoria della lista rivoluzionaria e dei candidati operai. Noi possiamo chiedere un voto in nome della «democrazia operaia» cioè la campagna elettorale e la stessa nascita del governo post-elettorale saranno caratterizzate da uno scontro radicale tra grande borghesia e proletariato che pubblica l'iniziativa. Anzi si è giunti ad una sostanziale «privatizzazione» dell'Ente che lo ha messo sullo stesso piano delle altre grandi imprese di distribuzione. Imporre una profonda ristrutturazione dell'Ente Comunale di Consumo vuol dire non solo costringere i punti di rivendita e di approvvigionamento di questi esercizi dovevano intervenire anche le assemblee di fabbrica, di reparto, di squadra, nelle riunioni operaie una scelta di voto per i compagni operai rivoluzionari. In una campagna elettorale breve — solo 30 giorni a disposizione per la discussione e la propaganda — occorre utilizzare tutti i canali collettivi come i disoccupati organizzati — e quindi in primo luogo la fabbrica — per assicurare la vittoria della lista rivoluzionaria e dei candidati operai. Noi possiamo chiedere un voto in nome della «democrazia operaia» cioè la campagna elettorale e la stessa nascita del governo post-elettorale saranno caratterizzate da uno scontro radicale tra grande borghesia e proletariato che pubblica l'iniziativa. Anzi si è giunti ad una sostanziale «privatizzazione» dell'Ente che lo ha messo sullo stesso piano delle altre grandi imprese di distribuzione. Imporre una profonda ristrutturazione dell'Ente Comunale di Consumo vuol dire non solo costringere i punti di rivendita e di approvvigionamento di questi esercizi dovevano intervenire anche le assemblee di fabbrica, di reparto, di squadra, nelle riunioni operaie una scelta di voto per i compagni operai rivoluzionari. In una campagna elettorale breve — solo 30 giorni a disposizione per la discussione e la propaganda — occorre utilizzare tutti i canali collettivi come i disoccupati organizzati — e quindi in primo luogo la fabbrica — per assicurare la vittoria della lista rivoluzionaria e dei candidati operai. Noi possiamo chiedere un voto in nome della «democrazia operaia» cioè la campagna elettorale e la stessa nascita del governo post-elettorale saranno caratterizzate da uno scontro radicale tra grande borghesia e proletariato che pubblica l'iniziativa. Anzi si è giunti ad una sostanziale «privatizzazione» dell'Ente che lo ha messo sullo stesso piano delle altre grandi imprese di distribuzione. Imporre una profonda ristrutturazione dell'Ente Comunale di Consumo vuol dire non solo costringere i punti di rivendita e di approvvigionamento di questi esercizi dovevano intervenire anche le assemblee di fabbrica, di reparto, di squadra, nelle riunioni operaie una scelta di voto per i compagni operai rivoluzionari. In una campagna elettorale breve — solo 30 giorni a disposizione per la discussione e la propaganda — occorre utilizzare tutti i canali collettivi come i disoccupati organizzati — e quindi in primo luogo la fabbrica — per assicurare la vittoria della lista rivoluzionaria e dei candidati operai. Noi possiamo chiedere un voto in nome della «democrazia operaia» cioè la campagna elettorale e la stessa nascita del governo post-elettorale saranno caratterizzate da uno scontro radicale tra grande borghesia e proletariato che pubblica l'iniziativa. Anzi si è giunti ad una sostanziale «privatizzazione» dell'Ente che lo ha messo sullo stesso piano delle altre grandi imprese di distribuzione. Imporre una profonda ristrutturazione dell'Ente Comunale di Consumo vuol dire non solo costringere i punti di rivendita e di approvvigionamento di questi esercizi dovevano intervenire anche le assemblee di fabbrica, di reparto, di squadra, nelle riunioni operaie una scelta di voto per i compagni operai rivoluzionari. In una campagna elettorale breve — solo 30 giorni a disposizione per la discussione e la propaganda — occorre utilizzare tutti i canali collettivi come i disoccupati organizzati — e quindi in primo luogo la fabbrica — per assicurare la vittoria della lista rivoluzionaria e dei candidati operai. Noi possiamo chiedere un voto in nome della «democrazia operaia» cioè la campagna elettorale e la stessa nascita del governo post-elettorale saranno caratterizzate da uno scontro radicale tra grande borghesia e proletariato che pubblica l'iniziativa. Anzi si è giunti ad una sostanziale «privatizzazione» dell'Ente che lo ha messo sullo stesso piano delle altre grandi imprese di distribuzione. Imporre una profonda ristrutturazione dell'Ente Comunale di Consumo vuol dire non solo costringere i punti di rivendita e di approvvigionamento di questi esercizi dovevano intervenire anche le assemblee di fabbrica, di reparto, di squadra, nelle riunioni operaie una scelta di voto per i compagni operai rivoluzionari. In una campagna elettorale breve — solo 30 giorni a disposizione per la discussione e la propaganda — occorre utilizzare tutti i canali collettivi come i disoccupati organizzati — e quindi in primo luogo la fabbrica — per assicurare la vittoria della lista rivoluzionaria e dei candidati operai. Noi possiamo chiedere un voto in nome della «democrazia operaia» cioè la campagna elettorale e la stessa nascita del governo post-elettorale saranno caratterizzate da uno scontro radicale tra grande borghesia e proletariato che pubblica l'iniziativa. Anzi si è giunti ad una sostanziale «privatizzazione» dell'Ente che lo ha messo sullo stesso piano delle altre grandi imprese di distribuzione. Imporre una profonda ristrutturazione dell'Ente Comunale di Consumo vuol dire non solo costringere i punti di rivendita e di approvvigionamento di questi esercizi dovevano intervenire anche le assemblee di fabbrica, di reparto, di squadra, nelle riunioni operaie una scelta di voto per i compagni operai rivoluzionari. In una campagna elettorale breve — solo 30 giorni a disposizione per la discussione e la propaganda — occorre utilizzare tutti i canali collettivi come i disoccupati organizzati — e quindi in primo luogo la fabbrica — per assicurare la vittoria della lista rivoluzionaria e dei candidati operai. Noi possiamo chiedere un voto in nome della «democrazia operaia» cioè la campagna elettorale e la stessa nascita del governo post-elettorale saranno caratterizzate da uno scontro radicale tra grande borghesia e proletariato che pubblica l'iniziativa. Anzi si è giunti ad una sostanziale «privatizzazione» dell'Ente che lo ha messo sullo stesso piano delle altre grandi imprese di distribuzione. Imporre una profonda ristrutturazione dell'Ente Comunale di Consumo vuol dire non solo costringere i punti di rivendita e di approvvigionamento di questi esercizi dovevano intervenire anche le assemblee di fabbrica, di reparto, di squadra, nelle riunioni operaie una scelta di voto per i compagni operai rivoluzionari. In una campagna elettorale breve — solo 30 giorni a disposizione per la discussione e la propaganda — occorre utilizzare tutti i canali collettivi come i disoccupati organizzati — e quindi in primo luogo la fabbrica — per assicurare la vittoria della lista rivoluzionaria e dei candidati operai. Noi possiamo chiedere un voto in nome della «democrazia operaia» cioè la campagna elettorale e la stessa nascita del governo post-elettorale saranno caratterizzate da uno scontro radicale tra grande borghesia e proletariato che pubblica l'iniziativa. Anzi si è giunti ad una sostanziale «privatizzazione» dell'Ente che lo ha messo sullo stesso piano delle altre grandi imprese di distribuzione. Imporre una profonda ristrutturazione dell'Ente Comunale di Consumo vuol dire non solo costringere i punti di rivendita e di approvvigionamento di questi esercizi dovevano intervenire anche le assemblee di fabbrica, di reparto, di squadra, nelle riunioni operaie una scelta di voto per i compagni operai rivoluzionari. In una campagna elettorale breve — solo 30 giorni a disposizione per la discussione e la propaganda — occorre utilizzare tutti i canali collettivi come i disoccupati organizzati — e quindi in primo luogo la fabbrica — per assicurare la vittoria della lista rivoluzionaria e dei candidati operai. Noi possiamo chiedere un voto in nome della «democrazia operaia» cioè la campagna elettorale e la stessa nascita del governo post-elettorale saranno caratterizzate da uno scontro radicale tra grande borghesia e proletariato che pubblica l'iniziativa. Anzi si è giunti ad una sostanziale «privatizzazione» dell'Ente che lo ha messo sullo stesso piano delle altre grandi imprese di distribuzione. Imporre una profonda ristrutturazione dell'Ente Comunale di Consumo vuol dire non solo costringere i punti di rivendita e di approvvigionamento di questi esercizi dovevano intervenire anche le assemblee di fabbrica, di reparto, di squadra, nelle riunioni operaie una scelta di voto per i compagni operai rivoluzionari. In una campagna elettorale breve — solo 30 giorni a disposizione per la discussione e la propaganda — occorre utilizzare tutti i canali collettivi come i disoccupati organizzati — e quindi in primo luogo la fabbrica — per assicurare la vittoria della lista rivoluzionaria e dei candidati operai. Noi possiamo chiedere un voto in nome della «democrazia operaia» cioè la campagna elettorale e la stessa nascita del governo post-elettorale saranno caratterizzate da uno scontro radicale tra grande borghesia e proletariato che pubblica l'iniziativa. Anzi si è giunti ad una sostanziale «privatizzazione» dell'Ente che lo ha messo sullo stesso piano delle altre grandi imprese di distribuzione. Imporre una profonda ristrutturazione dell'Ente Comunale di Consumo vuol dire non solo costringere i punti di rivendita e di approvvigionamento di questi esercizi dovevano intervenire anche le assemblee di fabbrica, di reparto, di squadra, nelle riunioni operaie una scelta di voto per i compagni operai rivoluzionari. In una campagna elettorale breve — solo 30 giorni a disposizione per la discussione e la propaganda — occorre utilizzare tutti i canali collettivi come i disoccupati organizzati — e quindi in primo luogo la fabbrica — per assicurare la vittoria della lista rivoluzionaria e dei candidati operai. Noi possiamo chiedere un voto in nome della «democrazia operaia» cioè la campagna elettorale e la stessa nascita del governo post-elettorale saranno caratterizzate da uno scontro radicale tra grande borghesia e proletariato che pubblica l'iniziativa. Anzi si è giunti ad una sostanziale «privatizzazione» dell'Ente che lo ha messo sullo stesso piano delle altre grandi imprese di distribuzione. Imporre una profonda ristrutturazione dell'Ente Comunale di Consumo vuol dire non solo costringere i punti di rivendita e

# chi ci finanzia

Sottoscrizione per il giornale  
e per la campagna elettorale



Sede di VARESE:  
Viviana 1.000, Silvia 850,  
Veneziano 2.500, vendendo  
il giornale 7.450, Paola B.  
500, Ruggero 1.000, Carlo  
3.000, Giuliano 2.000, Mau-  
ro 1.500, raccolti da Anna  
2.000.

Sede di SAVONA:  
I compagni di Albenga  
9.000.

Sede di MILANO:

Paolo D. 5.000, comparsa  
della Scala 38.500; Sez.  
Bovisa: Luisa 20.000; Sez.  
Giambellino: i militanti 30  
mila; Sez. Monza: mamma  
di Augusto 10.000, un com-  
pagni del Verano 10.000,  
Sergio 5.000, un compagno  
di Seregno 5.000; Sez. Süd  
Est: Maria operaia Miria  
500, un compagno 1.500,  
vendendo il giornale in  
fabbrica 36.250, un compa-  
gno 1.500, Marcello B. 5  
mila, raccolti alla manife-  
stazione 1.500, Liliana 20  
mila, Antonio P. 5.000, Giu-  
seppe T. 10.000, Enza B.  
850, nucleo progetti Sa-  
pem 94.000, nucleo chimici  
42.000, nucleo sociale 27  
mila, nucleo fabbriche  
4.900; Sez. Lambrate: En-  
za della Standa 10.000, An-  
gela B. 3.500, i compagni  
60.000; Sez. Bovisa: Alfonso  
3.000, Albino 2.000, Rosario  
8.000, Maria Luisa 10.000,  
Maurizio F. 10.000, Adria-  
na 30.000, raccolti alla  
scuola media Marelli: Ele-  
na 1.000, Donatella 1.000,  
Charlotte 2.000; Sez. Gar-  
gantua 1.000.

Totale 843.300  
Totale preced. 6.006.525  
Totale compl. 6.849.825

Sede di VARESE:  
Raccolti con i blocchet-  
ti 23.000.

Sede di BERGAMO:

Sez. Cologno: Imerio  
2.500, Angela 2.000, France-  
se 1.000.

Sede di MILANO:

Sez. Bovisa: Luisa 20.000;  
Sez. Cinisello: genitori di  
una compagnia 5.000, Mauri-  
zio Cusano 5.000, rac-  
colti da Miriam 5.000, i  
genitori di due compagni  
2.000, Massimino 1.000, En-  
zo 1.000, Aldo 1.000, Betty  
1.000, un edicolante 1.000,  
raccolti da Tom 2.000; Sez.  
Romana: raccolti dalla se-  
zione 21.000, raccolti da  
Domenico: Leila 1.000, un  
fantino di trotto 1.000, D'  
Aniello lav. studente 1.000,  
Francesco impiegato 1.000,  
Veraldi casalinga 10.000,  
Angela impiegata 2.000,  
Biancamaria impiegata  
1.000, un bancario 1.000;  
Sez. Sempione: Franco del-  
la Miria 1.000, Claudio me-  
dico 1.000, Cacio operaio  
1.000, Cimi operaio 1.000,  
Ernesto operaio 1.000, Egi-  
dio tipografo 1.000, Mar-  
capostazione 1.000, Enzo  
studente 1.000, Emilio ti-

14.012.330  
CONTRIBUTI INDIVIDUA-  
LI:  
M.L. - Bolzano 150.000.  
Totale 439.330  
Totale prec. 13.573.000  
Totale comp. 14.012.330

## AVVISI AI COMPAGNI

### SARDEGNA:

Commissione operaia re-  
gionale, domenica 23, ore  
10 nella sede di Nuoro in  
piazza S. Giovanni 17. O.d.g  
campagna elettorale nelle  
fabbriche.

### CATANIA:

Domenica 23, ore 15 coor-  
dinamento regionale Circo-  
lo Ottobre. Via Ughetti  
21.

### FIRENZE:

Domenica 23, in via Ghi-  
bellina 70 rosso, coordina-  
mento femminista dell'Ita-  
lia Centrale con le com-  
pagnie del Lazio, Emilia,  
Marche, Umbria e Toscana.  
O.d.g. i contenuti del  
movimento femminista e  
la campagna elettorale.

### MESTRE - CIRCOLO OT- TOBRE:

E' a disposizione l'opus-  
colo «il cammino della  
reazione» stampato in off-  
set a lire 280 a copia più  
spese di spedizione — pa-  
gamento alla consegna —  
Telefonate a Mestre 041/  
927333 dalle 13 alle 15. E'  
è disponibile anche un disco  
PID; per le sedi 700 lire.  
Telefonate a Mestre 041/  
931990 dalle 12,30 alle 13,30.

### TARANTO:

Attivo lunedì alle 17 in  
sede, parteciperanno an-  
che i compagni della cir-  
coscrizione delle 150 ore.

### CESENA:

Venerdì 21, ore 20,30 sa-  
la del Capitano, piazza Al-  
merici, assemblea dibatti-  
to per lo scioglimento SID,  
per il sindacato polizia, e  
sulle rivelazioni controin-  
chiesta di L.C. Intervennero  
Alessandro Gamberini e  
Anna Garbesi.

### FORLÌ - LIBERTÀ PER IL COMPAGNO GIOR- GIO GIORGINI

Da circa due mesi il com-  
pagnio Giorgio Giorgini è  
sequestrato nel carcere di  
Rimini in attesa di un pro-  
cesso, le cui scadenze si tra-  
scinano con lentezza provo-

Che cos'è la "proprietà pubblica socialista". Come funziona un cantiere navale in Cina

# Una visita al cantiere Hungchi

Quale linea viene applicata: « Se non è la linea  
rivoluzionaria, la stessa natura del sistema  
di proprietà di tutto il popolo  
può cambiare e cessare di esistere »

Il settimanale Peking Review ha iniziato dal suo n. 16 una serie di corrispondenze sulle imprese industriali di Luta, una cittadina costiera nel nord-est della Cina. Lo scopo è di verificare in che misura venga attuata la « Carta del complesso metallurgico di Anshan » elaborata da Mao come direttiva di lavoro il 22 marzo 1960. Questa Carta fissa alcuni orientamenti fondamentali per la gestione delle imprese socialiste: mettere la politica al posto di comando; consolidare la direzione del partito; lanciare vigorosi movimenti di massa; introdurre il sistema della partecipazione dei quadri al lavoro produttivo e degli operai alla gestione delle imprese; riformare i regolamenti irrazionali e superati e stabilire una stretta collaborazione tra operai, quadri e tecnici; lavorare con pieno impegno per le innovazioni tecniche e la rivoluzione tecnica.

Su tutti questi punti si è dal 1960 svolta in Cina una discussione di massa, che ha avuto momenti di grande tensione, come durante la campagna antirevisionista.

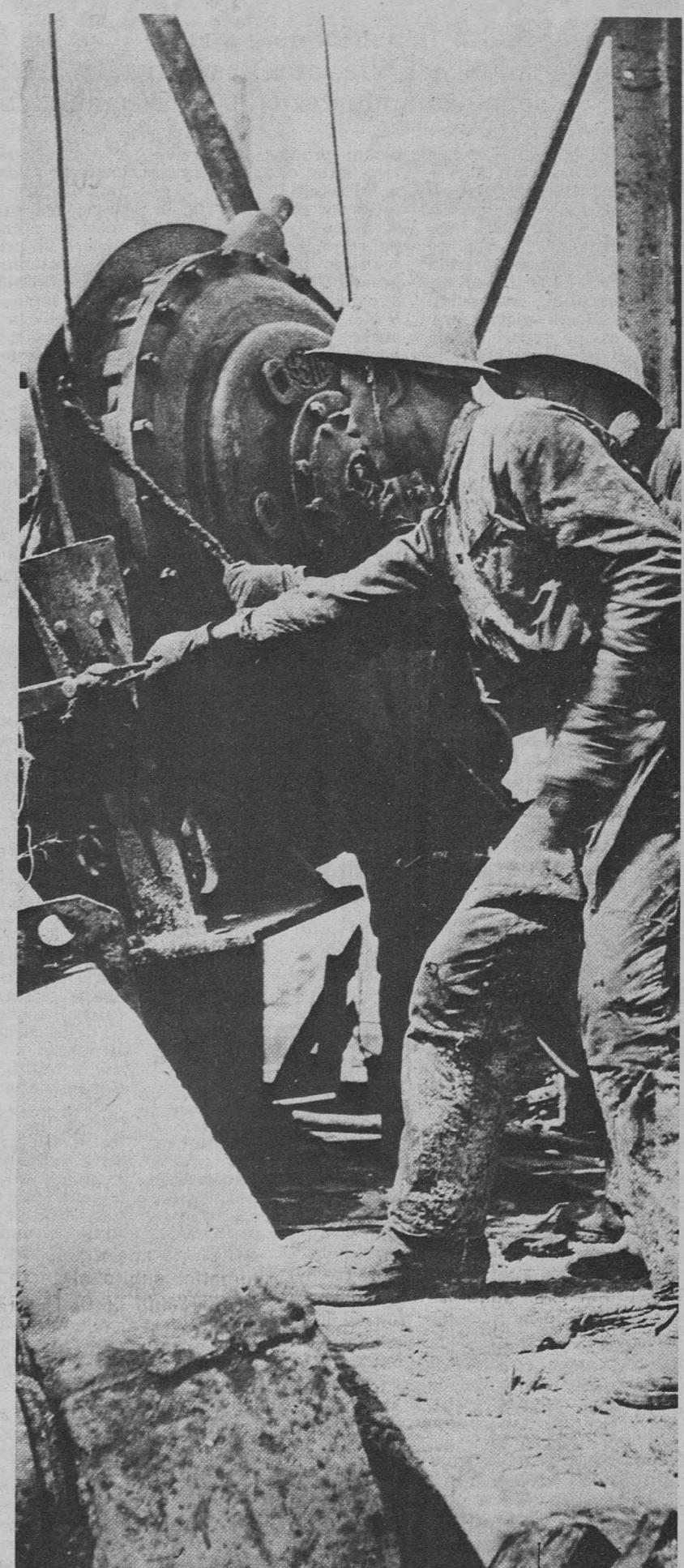
ti di forte attenuazione del dibattito e dell'impegno politico. La stessa Carta di Anshan veniva in certi periodi appena formalmente nominata sulla stampa cinese, mentre in altri veniva rilanciata con grande rilievo. Della Carta di Anshan si è ritornato a parlare nei mesi scorsi, in occasione della grande discussione sul « vento deviazionista di destra » e sulla linea di Teng Hsiao-ping; più recentemente, dopo i fatti avvenuti il 5 aprile sulla piazza Tien An Men, l'ex-vice-primo ministro è stato esplicitamente accusato di sabotare l'applicazione della Carta e di voler instaurare nelle aziende un sistema di gestione « efficiente ed energico » rigorosamente basato sulla « responsabilità individuale » anziché sulla mobilitazione politica del collettivo.

Pubblichiamo qui alcuni estratti del primo di questi articoli della « Peking Review » che, a prescindere dalla discussione in corso, fornisce alcuni interessanti elementi d'informazione sul funzionamento delle aziende cinesi e aiuta quindi a comprendere il quadro entro cui si svolge la campagna antirevisionista.

Il cantiere produce in base al piano di stato. In generale, il piano fissa sette obiettivi economici — tipo e modello di navi, tonnellaggio complessivo, produttività del lavoro, consumo di materiali, costi di produzione e profitto — in rapporto alle esigenze dei trasporti marittimi e di altri settori industriali. Prima di diventare esecutivo il piano viene discusso dagli operai, e sono loro che decidono in quale misura gli obiettivi possono essere realizzati e anche superati. Così, quando alla fine del 1973 fu discusso il piano per l'anno successivo, si presentò il problema di costruire in 18 mesi la prima petroliera di 24.000 tonnellate, necessaria per stare al passo con il rapido sviluppo della produzione di petrolio. Una parte degli operai era esitante ad accettare l'ordine in un cantiere che aveva fino allora costruito navi da 15.000 tonnellate: sembrava troppo difficile, date le attrezzature esistenti. Ma la maggioranza degli operai decise di accettare e dopo otto mesi di incredibile eccitazione, di impegno ininterrotto e di lavoro senza un minuto di sosta fu varata la prima petroliera di 24.000 tonnellate, la Taching 61, seguita sei mesi e mezzo dopo dalla Taching 62 e cinque mesi e mezzo più tardi dalla Taching 63.

In Cina la forza-lavoro non è una merce, il che significa che le imprese non possono né assumere né licenziare gli operai. Tutti gli spostamenti di forza-lavoro sono regolati dai dicasteri competenti del governo secondo un piano generale. Il cantiere ha accresciuto notevolmente i propri effettivi, e molti giovani sono arrivati dalle campagne, dall'esercito e dagli istituti tecnici e superiori. Contemporaneamente circa 3.000 addetti del cantiere sono partiti per andare in altre località per costruire nuovi cantieri.

Lo stato assegna al cantiere determinate quote di capitali fissi e circolanti, sempre in base al piano generale. In casi particolari di carenza di fondi, è possibile ricorrere a prestiti dalla banca di stato. Speciali assegnazioni sono fatte quando si tratta di introdurre lavorazioni nuove che richiedono una fase di sperimentazione. Inoltre una somma pari all'11 per cento del fondo salariale viene assegnata per i servizi sociali (cure sanitarie, case di abitazione e altri bisogni assistenziali) destinati agli addetti del cantiere. Per quanto concerne l'afflusso dei materiali, poiché le esigenze di un cantiere sono estremamente complesse, per costruire una nave d'alto mare occorrono circa 10.000 tipi fra materie prime, materiali e attrezzature, provenienti da circa 800 imprese, vengono usati due canali di rifornimento: uno è dato dalla cooperazione fissa tra imprese fornitrice e consumatrici (ad esempio i laminati di acciaio provengono direttamente dall'acciaieria), che si svolge sempre in base alle prescrizioni del piano statale; l'altro canale passa attraverso i dicasteri governativi. Il resto,



cioè una piccola frazione dei rifornimenti, può provenire da accordi diretti tra il cantiere e le fabbriche, entro i limiti fissati dallo stato, oppure essere acquistato dal cantiere presso i magazzini statali.

I prodotti del cantiere sono smerciati attraverso i dicasteri statali dei trasporti marittimi. Sia l'impresa costruttrice che quelle consumatrici sono imprese che appartengono a tutto il popolo e quindi i rapporti economici che si stabiliscono tra di esse non sono di compravendita di merci; non avviene tra di esse un passaggio di proprietà. Tuttavia in Cina esiste ancora nella fase attuale un sistema basato sulla produzione di merce e quindi anche lo scambio di prodotti tra imprese statali deve essere uno scambio di valori eguali. Si fanno così dei contratti tra l'impresa produttrice e quella consumatrice e i prodotti che vengono consegnati devono essere conformi ai prezzi, alla qualità e alle modalità stabili nel contratto. In Cina i prezzi dei mezzi di produzione vengono fissati aggiungendo ai costi medi di produzione una percentuale fissa per l'imposta e il profitto. Nel caso dei prodotti della cantieristica l'imposta è pari al 5 per cento e il profitto al 6 per cento.

Le imprese che appartengono al popolo non devono porre il profitto al posto di comando, ossia produrre ciò che reca maggiori profitti. Esse devono attuare i piani di produzione dello stato. Ma ciò non significa che il calcolo dei costi o il profitto debbano essere trascurati. Il profitto realizzato attuando i piani statali proviene dal risparmio dei materiali e dalla riduzione dei costi di produzione. Questa forma di profitto è l'accumulazione socialista che appartiene a tutto il popolo e deve essere integralmente consegnata al bilancio dello stato che dispone per lo sviluppo dell'economia e il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.

Gli operai del cantiere, soprattutto quelli più anziani che hanno sperimentato la vecchia società, ci hanno detto che il sistema di proprietà pubblica socialista è stato introdotto soltanto dopo lunghe e cruente battaglie, dopo che le tre grandi montagne — l'imperialismo, il feudalesimo e il capitalismo burocratico — furono abbattute dal popolo cinese. Ma essi ci hanno anche detto che l'istituzione del sistema di proprietà socialista non significa che ogni cosa è sistemata una volta per sempre. In ogni impresa industriale rimane ancora da risolvere un problema della massima importanza: chi controlla la direzione e quale linea viene applicata? Se non è la linea rivoluzionaria, la stessa natura del sistema di proprietà di tutto il popolo può cambiare e cessare di esistere non nominalmente.

## IRAN: ancora dieci compagni uccisi

Un'appello  
della CISNU  
al popolo italiano,  
denuncia i crimini  
dello Scia

Altri dieci militanti rivoluzionari sono stati assassinati in Iran due giorni fa. Lo riferisce l'agenzia Associated Press che riporta anche le località in cui sono avvenute le uccisioni. Si tratta di centri operai e contadini. È probabile che le operazioni antiguerriglia delle forze di sicurezza iraniane si siano prefissate lo scopo di cercare di infliggere un duro colpo alle basi stesse, materiali e di classe, dell'opposizione armata alla dittatura sanguinaria dello Scia.

Ieri l'altro, gli studenti iraniani in Italia avevano organizzato una manifestazione di protesta dinanzi all'ambasciata persiana per protestare contro l'uccisione avvenuta nei giorni scorsi di oltre dieci compagni. La mobilitazione sarà intensificata.

Nel corso della manifestazione è stato lanciato un appello al popolo italiano. Nel testo dell'appello si legge: « La CISNU denuncia il fascismo dello scia come il più effettato praticato nel mondo, a tutti gli organismi e personalità internazionali, e sollecita la solidarietà di tutte le organizzazioni e gli esponenti antifascisti e democratici del mondo con la lotta del popolo iraniano contro la dittatura fascista sostenuta e armata dall'imperialismo ».

## Gli americani e la NATO sono preoccupati: il Mediterraneo è in tempesta.

E' un'ottima tempesta per il proletariato internazionale.

Mentre la DC affonda, alla NATO in difficoltà il PCI offre porti tranquilli.

I proletari italiani non sono mai stati amici degli imperialisti americani - Non lo saranno dopo il 20 giugno.

## Via la NATO dall'Italia

## Via le flotte USA - URSS dal Mediterraneo

Per una politica d'indipendenza nazionale e di neutralità

vota DEMOCRAZIA PROLETARIA

LOTTA CONTINUA



Il blocco stradale degli studenti persiani a Roma di fronte all'ambasciata dell'IRAN

## CAROVITA

# A Bologna la giunta, in difficoltà, manda i vigili contro i mercatini

Ma l'assalto fallisce miseramente. Oggi a Milano i mercatini all'Alfa, alla Bassetti di Vimercate, sabato manifestazione all'Ortomercato

BOLOGNA, 20 — Ieri mattina sono stati allestiti dai comitati contro il carovita dei quartieri S. Donato e Bolognina, 2 mercatini rossi per la vendita di carne a prezzi variabili da 2.300 a 3.800 lire al kg.

I mercatini, annunciati già da alcuni giorni, erano attesi da grossi capannoni di pensionati, di donne e di lavoratori che testimoniavano con la loro presenza la volontà di lotta contro le continue rapine del carovita. Assieme a loro c'erano già da tempo numerose macchine di vigili urbani e di polizia mandati dal comune per impedire — con l'iniziativa dei mercatini — ogni ostacolo ai rimedi demagogici contro il carovita proposti in questi giorni dagli enti locali e delle associazioni dei dettaglianti e dei commercianti, compresi i grandi distributori.

Per la durata di un mese si vende infatti nei negozi associati e nelle cooperative un panierino con alcuni prodotti (detersivo, riso, latte, olio) leggermente ribassati.

Questa iniziativa che discrimina i piccoli dettaglianti e gli ambulanti non scalfisce minimamente la grande rete distributiva e non incide sulle cause reali del carovita, tante che anche i grandi magazzini hanno aderito a questa iniziativa facendola propria.

La debolezza di questa proposta, così come di quella che è stata lanciata unitamente, di promozione di un «comitato per l'orientamento dei consumi dei prodotti ortofrutticoli» è dunque equilibrata dalla repressione contro le forme di lotta che producono organizzazione proletaria e volontà di lotta contro le vere responsabilità politiche e strutturali del carovita.

Questo sta dietro l'intervento dei vigili e della polizia. E assieme a questo ci sta il tentativo da parte del Comune di sottrarsi alle responsabilità che la mobilitazione proletaria

continua a richiedere: l'intervento contro i grossi importatori, sulla formazione dei prezzi, per permettere prezzi politici dei generi di prima necessità.

Nonostante la forte pressione intimidatoria, i proletari hanno garantito e sostenuto la vendita della carne fino a che dalle intimidazioni non si è passati alle spinte e all'uso della forza per impedire il funzionamento dei mercatini e sequestrare la carne rimasta.

Per fare questo si sono dovuti impegnare più macchine di vigili e di polizia (che arrivavano a sirene spiegate), i carabinieri e persino la squadra politica, mentre la reazione proletaria cresceva e assumeva forma di manifestazione!

Bisogna a partire dai tentativi degli ufficiali sanitari, che in questa operazione hanno assunto l'impegno di coercizione «politica», di insinuare sospetti circa la «dubbia provenienza» e lo stato di conservazione della carne.

Tutti i proletari presenti hanno reagito a queste provocazioni difendendo i mercatini e la carne.

Alcuni operai della Sasib hanno invitato gli ufficiali sanitari a visitare la mensa in fabbrica denunciando avarie nei pesci distribuiti agli operai. Alcune donne si sono offerte per essere «sequestrate» in vece della carne, altre hanno strappato la carne di mano ai vigili acquistandola immediatamente.

Sulla base di questa mobilitazione verranno riallestiti nei prossimi giorni altri mercatini, mentre si intende procedere, anche legalmente, contro i sequestri e le loro motivazioni, essendo dimostrato dal controllo sanitario fatto precedentemente dal Comune di Bologna, che la qualità della carne è buona e che quindi le argomentazioni usate sono deboli strumentalizzazioni fatte con la coscienza di mente.

MILANO, 20 — La riunione definitiva del sindacato a fare «il mercatone» già varie volte rinviato e comunque qualsiasi iniziativa sul problema dei prezzi, le contemporanee iniziative dei compagni della sinistra rivoluzionaria nei quartieri e nei paesi attorno alle città, sono al cen-

tro della discussione che sul carovita si sviluppa ogni giorno sempre con maggiore forza nelle fabbriche milanesi.

Infatti dopo la marcia indietro del sindacato, in decine di fabbriche gli operai hanno detto ai compagni di organizzare loro i mercatini. La settimana scorsa alla Bassetti di Vimercate, dopo varie riunioni di reparto, organizzate dalla cellula di Lotta Continua, un folto gruppo di operai ha non solo organizzato, ma anche finanziato il mercatino davanti alla fabbrica.

Le operaie, nei capannoni che si sono formati davanti ai banchetti della pasta, della carne (era stata fornita da un macellaio della zona a 3.600 al kg.

mentre quotidianamente questo tipo di polpa viene venduto a 5.200) dicevano che il mercatino andava bene, ma che bisognava andare oltre questa iniziativa!

Per fare questo si sono dovuti impegnare più macchine di vigili e di polizia (che arrivavano a sirene spiegate), i carabinieri e persino la squadra politica, mentre la reazione proletaria cresceva e assumeva forma di manifestazione!

Bisogna a partire dai tentativi degli ufficiali sanitari, che in questa operazione hanno assunto l'impegno di coercizione «politica», di insinuare sospetti circa la «dubbia provenienza» e lo stato di conservazione della carne.

Tutti i proletari presenti hanno reagito a queste provocazioni difendendo i mercatini e la carne.

Alcuni operai della Sasib hanno invitato gli ufficiali sanitari a visitare la mensa in fabbrica denunciando avarie nei pesci distribuiti agli operai. Alcune donne si sono offerte per essere «sequestrate» in vece della carne, altre hanno strappato la carne di mano ai vigili acquistandola immediatamente.

Sulla base di questa mobilitazione verranno riallestiti nei prossimi giorni altri mercatini, mentre si intende procedere, anche legalmente, contro i sequestri e le loro motivazioni, essendo dimostrato dal controllo sanitario fatto precedentemente dal Comune di Bologna, che la qualità della carne è buona e che quindi le argomentazioni usate sono deboli strumentalizzazioni fatte con la coscienza di mente.

MILANO, 20 — La riunione definitiva del sindacato a fare «il mercatone» già varie volte rinviato e comunque qualsiasi iniziativa sul problema dei prezzi, le contemporanee iniziative dei compagni della sinistra rivoluzionaria nei quartieri e nei paesi attorno alle città, sono al cen-

tro della discussione che sul carovita si sviluppa ogni giorno sempre con maggiore forza nelle fabbriche milanesi.

Infatti dopo la marcia indietro del sindacato, in decine di fabbriche gli operai hanno detto ai compagni di organizzare loro i mercatini. La settimana scorsa alla Bassetti di Vimercate, dopo varie riunioni di reparto, organizzate dalla cellula di Lotta Continua, un folto gruppo di operai ha non solo organizzato, ma anche finanziato il mercatino davanti alla fabbrica.

Le operaie, nei capannoni che si sono formati davanti ai banchetti della pasta, della carne (era stata fornita da un macellaio della zona a 3.600 al kg.

mentre quotidianamente questo tipo di polpa viene venduto a 5.200) dicevano che il mercatino andava bene, ma che bisognava andare oltre questa iniziativa!

Per fare questo si sono dovuti impegnare più macchine di vigili e di polizia (che arrivavano a sirene spiegate), i carabinieri e persino la squadra politica, mentre la reazione proletaria cresceva e assumeva forma di manifestazione!

Bisogna a partire dai tentativi degli ufficiali sanitari, che in questa operazione hanno assunto l'impegno di coercizione «politica», di insinuare sospetti circa la «dubbia provenienza» e lo stato di conservazione della carne.

Tutti i proletari presenti hanno reagito a queste provocazioni difendendo i mercatini e la carne.

Alcuni operai della Sasib hanno invitato gli ufficiali sanitari a visitare la mensa in fabbrica denunciando avarie nei pesci distribuiti agli operai. Alcune donne si sono offerte per essere «sequestrate» in vece della carne, altre hanno strappato la carne di mano ai vigili acquistandola immediatamente.

Sulla base di questa mobilitazione verranno riallestiti nei prossimi giorni altri mercatini, mentre si intende procedere, anche legalmente, contro i sequestri e le loro motivazioni, essendo dimostrato dal controllo sanitario fatto precedentemente dal Comune di Bologna, che la qualità della carne è buona e che quindi le argomentazioni usate sono deboli strumentalizzazioni fatte con la coscienza di mente.

MILANO, 20 — La riunione definitiva del sindacato a fare «il mercatone» già varie volte rinviato e comunque qualsiasi iniziativa sul problema dei prezzi, le contemporanee iniziative dei compagni della sinistra rivoluzionaria nei quartieri e nei paesi attorno alle città, sono al cen-

tro della discussione che sul carovita si sviluppa ogni giorno sempre con maggiore forza nelle fabbriche milanesi.

Infatti dopo la marcia indietro del sindacato, in decine di fabbriche gli operai hanno detto ai compagni di organizzare loro i mercatini. La settimana scorsa alla Bassetti di Vimercate, dopo varie riunioni di reparto, organizzate dalla cellula di Lotta Continua, un folto gruppo di operai ha non solo organizzato, ma anche finanziato il mercatino davanti alla fabbrica.

Le operaie, nei capannoni che si sono formati davanti ai banchetti della pasta, della carne (era stata fornita da un macellaio della zona a 3.600 al kg.

mentre quotidianamente questo tipo di polpa viene venduto a 5.200) dicevano che il mercatino andava bene, ma che bisognava andare oltre questa iniziativa!

Per fare questo si sono dovuti impegnare più macchine di vigili e di polizia (che arrivavano a sirene spiegate), i carabinieri e persino la squadra politica, mentre la reazione proletaria cresceva e assumeva forma di manifestazione!

Bisogna a partire dai tentativi degli ufficiali sanitari, che in questa operazione hanno assunto l'impegno di coercizione «politica», di insinuare sospetti circa la «dubbia provenienza» e lo stato di conservazione della carne.

Tutti i proletari presenti hanno reagito a queste provocazioni difendendo i mercatini e la carne.

Alcuni operai della Sasib hanno invitato gli ufficiali sanitari a visitare la mensa in fabbrica denunciando avarie nei pesci distribuiti agli operai. Alcune donne si sono offerte per essere «sequestrate» in vece della carne, altre hanno strappato la carne di mano ai vigili acquistandola immediatamente.

Sulla base di questa mobilitazione verranno riallestiti nei prossimi giorni altri mercatini, mentre si intende procedere, anche legalmente, contro i sequestri e le loro motivazioni, essendo dimostrato dal controllo sanitario fatto precedentemente dal Comune di Bologna, che la qualità della carne è buona e che quindi le argomentazioni usate sono deboli strumentalizzazioni fatte con la coscienza di mente.

MILANO, 20 — La riunione definitiva del sindacato a fare «il mercatone» già varie volte rinviato e comunque qualsiasi iniziativa sul problema dei prezzi, le contemporanee iniziative dei compagni della sinistra rivoluzionaria nei quartieri e nei paesi attorno alle città, sono al cen-

tro della discussione che sul carovita si sviluppa ogni giorno sempre con maggiore forza nelle fabbriche milanesi.

Infatti dopo la marcia indietro del sindacato, in decine di fabbriche gli operai hanno detto ai compagni di organizzare loro i mercatini. La settimana scorsa alla Bassetti di Vimercate, dopo varie riunioni di reparto, organizzate dalla cellula di Lotta Continua, un folto gruppo di operai ha non solo organizzato, ma anche finanziato il mercatino davanti alla fabbrica.

Le operaie, nei capannoni che si sono formati davanti ai banchetti della pasta, della carne (era stata fornita da un macellaio della zona a 3.600 al kg.

mentre quotidianamente questo tipo di polpa viene venduto a 5.200) dicevano che il mercatino andava bene, ma che bisognava andare oltre questa iniziativa!

Per fare questo si sono dovuti impegnare più macchine di vigili e di polizia (che arrivavano a sirene spiegate), i carabinieri e persino la squadra politica, mentre la reazione proletaria cresceva e assumeva forma di manifestazione!

Bisogna a partire dai tentativi degli ufficiali sanitari, che in questa operazione hanno assunto l'impegno di coercizione «politica», di insinuare sospetti circa la «dubbia provenienza» e lo stato di conservazione della carne.

Tutti i proletari presenti hanno reagito a queste provocazioni difendendo i mercatini e la carne.

Alcuni operai della Sasib hanno invitato gli ufficiali sanitari a visitare la mensa in fabbrica denunciando avarie nei pesci distribuiti agli operai. Alcune donne si sono offerte per essere «sequestrate» in vece della carne, altre hanno strappato la carne di mano ai vigili acquistandola immediatamente.

Sulla base di questa mobilitazione verranno riallestiti nei prossimi giorni altri mercatini, mentre si intende procedere, anche legalmente, contro i sequestri e le loro motivazioni, essendo dimostrato dal controllo sanitario fatto precedentemente dal Comune di Bologna, che la qualità della carne è buona e che quindi le argomentazioni usate sono deboli strumentalizzazioni fatte con la coscienza di mente.

MILANO, 20 — La riunione definitiva del sindacato a fare «il mercatone» già varie volte rinviato e comunque qualsiasi iniziativa sul problema dei prezzi, le contemporanee iniziative dei compagni della sinistra rivoluzionaria nei quartieri e nei paesi attorno alle città, sono al cen-

tro della discussione che sul carovita si sviluppa ogni giorno sempre con maggiore forza nelle fabbriche milanesi.

Infatti dopo la marcia indietro del sindacato, in decine di fabbriche gli operai hanno detto ai compagni di organizzare loro i mercatini. La settimana scorsa alla Bassetti di Vimercate, dopo varie riunioni di reparto, organizzate dalla cellula di Lotta Continua, un folto gruppo di operai ha non solo organizzato, ma anche finanziato il mercatino davanti alla fabbrica.

Le operaie, nei capannoni che si sono formati davanti ai banchetti della pasta, della carne (era stata fornita da un macellaio della zona a 3.600 al kg.

mentre quotidianamente questo tipo di polpa viene venduto a 5.200) dicevano che il mercatino andava bene, ma che bisognava andare oltre questa iniziativa!

Per fare questo si sono dovuti impegnare più macchine di vigili e di polizia (che arrivavano a sirene spiegate), i carabinieri e persino la squadra politica, mentre la reazione proletaria cresceva e assumeva forma di manifestazione!

Bisogna a partire dai tentativi degli ufficiali sanitari, che in questa operazione hanno assunto l'impegno di coercizione «politica», di insinuare sospetti circa la «dubbia provenienza» e lo stato di conservazione della carne.

Tutti i proletari presenti hanno reagito a queste provocazioni difendendo i mercatini e la carne.

Alcuni operai della Sasib hanno invitato gli ufficiali sanitari a visitare la mensa in fabbrica denunciando avarie nei pesci distribuiti agli operai. Alcune donne si sono offerte per essere «sequestrate» in vece della carne, altre hanno strappato la carne di mano ai vigili acquistandola immediatamente.

Sulla base di questa mobilitazione verranno riallestiti nei prossimi giorni altri mercatini, mentre si intende procedere, anche legalmente, contro i sequestri e le loro motivazioni, essendo dimostrato dal controllo sanitario fatto precedentemente dal Comune di Bologna, che la qualità della carne è buona e che quindi le argomentazioni usate sono deboli strumentalizzazioni fatte con la coscienza di mente.

MILANO, 20 — La riunione definitiva del sindacato a fare «il mercatone» già varie volte rinviato e comunque qualsiasi iniziativa sul problema dei prezzi, le contemporanee iniziative dei compagni della sinistra rivoluzionaria nei quartieri e nei paesi attorno alle città, sono al cen-

tro della discussione che sul carovita si sviluppa ogni giorno sempre con maggiore forza nelle fabbriche milanesi.

Infatti dopo la marcia indietro del sindacato, in decine di fabbriche gli operai hanno detto ai compagni di organizzare loro i mercatini. La settimana scorsa alla Bassetti di Vimercate, dopo varie riunioni di reparto, organizzate dalla cellula di Lotta Continua, un folto gruppo di operai ha non solo organizzato, ma anche finanziato il mercatino davanti alla fabbrica.

Le operaie, nei capannoni che si sono formati davanti ai banchetti della pasta, della carne (era stata fornita da un macellaio della zona a 3.600 al kg.

mentre quotidianamente questo tipo di polpa viene venduto a 5.200) dicevano che il mercatino andava bene, ma che bisognava andare oltre questa iniziativa!

Per fare questo si sono dovuti impegnare più macchine di vigili e di polizia (che arrivavano a sirene spiegate), i carabinieri e persino la squadra politica, mentre la reazione proletaria cresceva e assumeva forma di manifestazione!

Bisogna a partire dai tentativi degli ufficiali sanitari, che in questa operazione hanno assunto l'impegno di coercizione «politica», di insinuare sospetti circa la «dubbia provenienza» e lo stato di conservazione della carne.

Tutti i proletari presenti hanno reagito a queste provocazioni difendendo i mercatini e la carne.

Alcuni operai della Sasib hanno invitato gli ufficiali sanitari a visitare la mensa in fabbrica denunciando avarie nei pesci distribuiti agli operai. Alcune donne si sono offerte per essere «sequestrate» in vece della carne, altre hanno strappato la carne di mano ai vigili acquistandola immediatamente.

Sulla base di questa mobilitazione verranno riallestiti nei prossimi giorni altri mercatini, mentre si intende procedere, anche legalmente, contro i sequestri e le loro motivazioni, essendo dimostrato dal controllo sanitario fatto precedentemente dal Comune di Bologna, che la qualità della carne è buona e che quindi le argomentazioni usate sono deboli strumentalizzazioni fatte con la coscienza di mente.

MILANO, 20 — La riunione definitiva del sindacato a fare «il mercatone» già varie volte rinviato e comunque qualsiasi iniziativa sul problema dei prezzi, le contemporanee iniziative dei compagni della sinistra rivoluzionaria nei quartieri e nei paesi attorno alle città, sono al cen-

tro della discussione che sul carovita si sviluppa ogni giorno sempre con maggiore forza nelle fabbriche milanesi.

Infatti dopo la marcia indietro del sindacato, in decine di fabbriche gli operai hanno detto ai compagni di organizzare loro i mercatini. La settimana scorsa alla Bassetti di Vimercate, dopo varie riunioni di reparto, organizzate dalla cellula di Lotta Continua, un folto gruppo di operai ha non solo organizzato, ma anche finanziato il mercatino davanti alla fabbrica.